

La forza di volare perdonando l'uomo amato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sabrina Chiappetta

**LA FORZA DI VOLARE
PERDONANDO L'UOMO AMATO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016

Sabrina Chiappetta

Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a chi continua a darmi
l'energia di andare avanti:
ai miei tre adorabili figli.”*

*“Amare dopo più tradimenti
e piccoli consigli sperimentati per
superare la crisi esistenziale
e continuare a sorridere.”*

1

A chi ha la sensibilità di interpretare queste righe, a chi come me ha continuato ad amare anche dopo essere stata tradita dalla persona amata, auguro che possa ricevere dall' esperienze negative vissute solo un miglioramento di se stessi per vivere serenamente la propria vita.

Non è facile far finta di niente quando si ha la consapevolezza del tradimento, inizialmente ci si trova a sbattere contro un muro con la testa sanguinante ed hai la sensazione di non avvertire il dolore per l'impatto, non hai più la percezione di stare con i piedi per terra, non avverti più nulla ma senti solo un senso di soffocamento ed un battito di cuore salirti in gola fino a toglierti il respiro.

Vivi una perdita d'identità, inizi a farti mille domande senza ricevere nessuna risposta appagante. Inizi ad assillare il tuo "lui" peggiorando la situazione poiché cercherà di confonderti e deviarti totalmente su un altro sentiero, confondendo i tuoi pensie-

ri. Tutto questo perché non ha il coraggio di parlare per paura di perderti e ferirti.

Ti viene risposto che vivi di fantasia, che sei matta, che stai impazzendo e che interpreti tutto in modo esagerato.

Ti viene detto: «Non ho fatto nulla, ti amo, vivo solo per te, dipendo totalmente da te, sei la mia vita, non ti farei mai del male.»

Queste le premesse della mia storia, una storia uguale a mille e diversa. Tutto iniziò quando il tipico sesto senso femminile, e in questi casi care amiche non sbaglia mai, mi mise in allarme. Niente di troppo vistoso, nessuno sgarbo aperto, solo la strana e insistente sensazione che non andasse tutto bene come sembrava. Poi voci femminili sentite al telefono. Chiedendo chiarimenti, così, solo per togliersi un fastidioso tarlo dalla testa, mi venne risposto che si trattava di un collega, a quanto pare maledetto lavoro che dà mille preoccupazioni e non lascia un attimo di pace, neanche di domenica.

E così mi rasserenai, pensai di aver interpretato davvero tutto il contrario della realtà. La verità era che lo amavo ancora e non volevo vedere le cose come stessero realmente, per paura.

Il tempo passava, man mano lui diventava sempre più affettuoso e io sempre attenta nei suoi confronti, una coppia perfetta.

Ricominciai a fidarmi e il nostro matrimonio sembrava ride-stato da una nuova linfa vitale, peccato quei dubbi atroci che la notte non mi lasciavano dormire. Volevo tanto vivere serena la mia relazione ma qualcosa mi spingeva a non fidarmi, a sospet-

tare. L'ansia e la paranoia si impadronirono di ogni centimetro del mio corpo. Un malessere costante non mi permetteva più di gestire al meglio famiglia e lavoro.

Un giorno, durante un pranzo di Pasqua assieme a tutti i familiari, ebbi la bruttissima idea di curiosare su un cellulare trovato in macchina. Come potete ben immaginare, ho trovato sms che non lasciavano spazio a interpretazioni. Provai un dolore lancinante, il cuore sembrò spezzarsi in quell'infinito attimo in cui mi mancò il respiro. Volevo chiedere spiegazioni, ma luogo e momento non lo permisero, cercai di fermare la rabbia. Quindi continuai a sorridere ma stavo morendo una seconda volta. Piangendo e disperandomi mi dissi che non era possibile, non stava realmente accadendo, dopotutto lo amavo ed era il mio uomo.

Insistetti sempre di più per avere delle risposte ma giorno dopo giorno, ancora una volta, riuscì a distogliermi da quei pensieri negativi affermando che ero la sua donna.

Esasperato dalle domande, dopo una giornata trascorsa insieme a casa di suo fratello, al rientro, gettò la scheda telefonica del cellulare per strada, non lasciando più traccia.

Mi sentivo impazzire, ormai ero ossessionata dalla paura di perderlo ma dovevo controllare la mia disperazione perché i nostri figli erano seduti in auto, inoltre nell'ultimo periodo assistevano spesso a scenate e ritengo che non avrebbero dovuto essere coinvolti, non era loro compito risolvere i nostri problemi e non era certo edificante assistere a certe sfuriate. Ma questo è solo un'utopia.

Per quanto io abbia cercato di proteggerli e tenerli lontano da tutto questo, la quotidianità ebbe la meglio. La maggiore, forse

data l'età o la sensibilità, comincio a manifestare forte disagio nei confronti della situazione creatasi, arrivò sino all'inappetenza. Di fronte a tale problema, quello del tradimento passò ovviamente in secondo piano e con mio marito ci dedicammo totalmente a lei.

Passarono i giorni, i mesi, gli anni e finalmente tutto era tornato alla normalità. Ma era solo un'illusione.

Continuavo ad amarlo nonostante tutto, vivevo la famiglia lasciandomi travolgere dal quotidiano e intanto il tempo scorreva velocemente distraendomi dalla realtà negativa fino a quando, una mattina, al risveglio, dopo un brutto sogno durato tutta la notte gli posi un paio di domande su dove si trovasse un dato luogo e chi fosse una donna il cui nome mi ronzava in testa.

Molto spontaneo nelle risposte mi chiese, incuriosito, il perché delle mie domande cercando di abbracciarmi.

Solo in seguito ebbi la conferma della sua relazione con un'altra donna proprio in quel periodo.

Riflettendo dopo qualche tempo il sogno si era verificato dopo la perdita di una cara zia.

Devo ammettere che, in vita, ho chiacchierato spesso con lei senza approfondire sul mio dolore. Strano, ma ancora oggi ho la convinzione che abbia voluto farmi aprire gli occhi.

Da quella mattina lo osservai più attentamente, notando che era sempre sul suo PC, ovviamente sempre per il suo lavoro, come mi veniva risposto. Lo sentivo distratto e contemporanea-